

→ **Il segretario Pd:** «Dobbiamo trovare il coraggio di alzare la voce quando è necessario»

→ **Dal palco** della Festa di Genova: «Un errore pensare di battere Berlusconi con una persona»

# Franceschini: «L'autoritarismo della destra soffoca il Paese»

Non basta «una persona sola». Ci vogliono un partito e una proposta politica. Perché, dice il segretario Pd nella sala Guido Rossa della Festa di Genova: «L'anomalia è di là e dopo Berlusconi la destra italiana cambierà».

**MARIA ZEGARELLI**

INVIATA A GENOVA  
mzegarelli@unita.it

«È in atto una forma di nuovo autoritarismo che sta entrando silenziosamente ma pervicacemente nel paese e che cerca di soffocare ogni voce critica». Dario Franceschini l'aveva detto solo un attimo prima: «Dobbiamo trovare il coraggio di alzare la voce quando è necessario». Ed ora è necessario con un governo con cui è impossibile dialogare perché, dice il segretario del Pd intervistato alla festa democratica di Genova da Gianni Riotta, «noi non avremmo alcun problema a collaborare per le misure necessarie ad affrontare la crisi, ma loro da questo orecchio non ci sentono. Sono fermi nella loro arroganza, nella loro pretesa di autosufficienza».

## DEMOCRAZIA IN PERICOLO

Parla da segretario e da candidato ed è chiaro che qui a Genova si apre un altro capitolo della storia pre-congressuale. Si guarda al congresso, certo, ma gli interlocutori sono già gli elettori delle primarie, quella fetta di paese che va ben oltre gli iscritti e Franceschini, come raccontano i sondaggi, sa che è proprio sull'elettorato di opinione che raccoglie più consensi. «Liberiamo il futuro», il suo slogan coniato insieme all'agenzia «Washing machine» affonda nelle radici della storia, perché - dice nella sala Guido Rossa stracolma, dove siedono anche il sindaco Vincenzi, il governatore Burlando, Cofferati con la compagna - «per capire il paese che vogliamo non possiamo non guardare alle nostre radici», ai «valori fondanti» insidiati dalla Lega e dal presidente del Consiglio che quando



Il segretario del Partito Democratico, Dario Franceschini

## Memoria Visita ai luoghi simbolo della storia italiana

**L'incontro con il presidente dell'Anpi, Raimondo Ricci a Villa Migone, dove fu firmata la resa dei nazisti, poi una visita al santuario di Nostra Signora di Loreto dove nel 1847 la processione partì sulle note dell'inno di Mameli, composto ad hoc.**

**Ieri Franceschini - prima dell'intervento alla Festa - ha scelto di passare la sua giornata ligure proprio nei luoghi del passato, delle stragi del periodo dell'occupazione, come ad Albenga, dove furono trucidati 59 cittadini.**

ha vinto le elezioni «ha pensato di essere diventato il padrone del Paese». Da Roma tuonano le reazioni di Paolo Bonaiuti e di Brunetta, a Genova piovono applausi. La democrazia, insiste, va difesa, c'è il rischio «assuefazione», tanto che «anche la cosa più inqualificabile scivola via, liquidata come una battuta di Bossi o di Berlusconi». Abbattuto il tabù dell'antiberlusconismo? Essere un partito «riformista non vuole dire stare zitti. L'opposizione si fa così, opponendosi». In un clima fra maggioranza e opposizione così teso, dove la stessa democrazia subisce attacchi, «Napolitano sta esercitando il suo ruolo nel pieno rispetto delle sue funzioni di garanzia. Avrà sempre il nostro pieno sostegno anche quando dirà cose sgra-

dite per la nostra parte politica». Ma dalle tentazioni berlusconiane è stato colto anche il centrosinistra, sedot-

### «INVIDIA»

Franceschini è invidioso del nuovo libro di Walter Veltroni presto in vendita. Il segretario lo ha detto scherzando. «Ero al terzo romanzo quando sono stato chiamato alla segreteria del Pd».

to dal leaderismo. «Abbiamo pensato di battere Berlusconi con una persona», più che con un partito e una proposta politica. «Abbiamo sbagliato